**Nuova Parrocchia I due discepoli di Emmaus** *Comunità di San Giovanni Battista*

In risposta alla chiamata sinodale di Papa Francesco, affinché tutto il popolo di Dio si possa esprimere in modo libero, narrando la propria esperienza ecclesiale e parlando di tutte le questioni che riguardano la Chiesa e la sua funzione e missione nel mondo, **la parrocchia di San Giovanni Battista ha formato due gruppi sinodali**. Questi gruppi si sono costituiti aderendo all’invito portato nelle case della parrocchia e a quello fatto circolare sul giornalino parrocchiale.

Per favorire la partecipazione del maggior numero di persone si sono stabilite due date diverse e due orari diversi: **domenica 6 marzo ore 16 – lunedì 7 marzo ore 17.**

In questo primo incontro (al quale hanno aderito 31 persone domenica e 10 lunedì), dopo aver illustrato il significato ed il senso del Sinodo Universale, ci siamo interrogati sui nuclei tematici indicati dalla Conferenza Episcopale italiana, per scegliere quelli sui quali confrontarsi in un secondo momento. La maggioranza dei presenti ha scelto di mettere a tema i nuclei tematici dell’Ascolto e del Dialogo nella Chiesa e nella società. Tutti i partecipanti, di solito, frequentano la S. Messa e un certo numero anche il gruppo della catechesi biblica per adulti. La maggioranza dei partecipanti (rappresentata per due terzi da donne e per un terzo da uomini) ha una lunga appartenenza alla realtà ecclesiale.

Ad una settimana di distanza, agli stessi orari, ci siamo ritrovati per accoglierci, dare spazio al racconto delle proprie esperienze di vita ecclesiale, condividendo ciò che di buono questa appartenenza ha dato alla nostra vita e quanto è mancato o non ha corrisposto alle esigenze di fede e di senso.

Questa prima fase dell’incontro, molto utile, vera, senza contrapposizioni, ha messo in luce alcuni aspetti estremamente positivi e tratti comuni delle esperienze di chiesa: sentirsi parte di una comunità che accompagna con i suoi pastori nell’affrontare i momenti cruciali della vita; entusiasmo per la novità portata dal concilio Vaticano II; il coinvolgimento dei laici e delle laiche da parte dei presbiteri nella costituzione della nuova parrocchia di S. Giovanni Battista; insegnamenti etici e buoni consigli per rispondere alle domande della vita; accoglienza familiare e testimonianza di fede fatta attraverso l’esperienza diretta di cura per i poveri e gli emarginati; aver incontrato catechiste/i, presbiteri e missionari che hanno accompagnato, formato e sono stati vicini nella fase della giovinezza e della vita adulta; far parte dell’associazionismo cattolico e dei movimenti è stato per molti un passaggio cruciale per il senso di appartenenza ecclesiale e per la crescita della propria fede e prassi di vita; ci sono state anche esperienze negative legate alla rigidità di una chiesa fatta di divieti e di esclusione di chi non era “conformato”.

Dalla narrazione sono emersi punti critici e desideri che sono sintetizzati di seguito, spaziando su diverse questioni rispetto ai nuclei tematici scelti in precedenza, ma stavano maggiormente a cuore ai partecipanti.

ASCOLTO

* Manca l'ascolto dei giovani, mancano gli spazi e le persone per questo affiancamento. Ci vorrebbe un animatore dell'oratorio, anche pagato dalla comunità, perché se perdiamo i giovani siamo morti.
* Manca l'accoglienza dei giovani, al di là del catechismo dell’iniziazione cristiana, non si vede uno spazio per loro nella comunità.
* Chi ha nipoti che frequentano sia i gruppi scout sia gli incontri di catechismo si rende conto che c’è più desiderio di partecipare al primo gruppo piuttosto che al secondo, perchè impostare il lavoro educativo del catechismo su incontri quindicinali non ha senso.
* Ci sarebbe bisogno di proporre ai giovani iniziative forti, esperienze e pratiche di fede forti, nell’ambito del volontariato, della cura per gli emarginati, le persone sole, per mantenere salda la fede nel corso degli anni.
* All’interno dei movimenti (Rinnovamento dello Spirito, Azione Cattolica ecc.) si sente maggiormente il senso di appartenenza e ci si sente ascoltati senza essere giudicati. In parrocchia si ha l’impressione che ognuno vada avanti per i fatti suoi senza mettersi in relazione con gli altri, ma se le nostre parrocchie non sono delle comunità c’è qualcosa che non va.
* Quando si parla nei diversi gruppi, spesso si ha l’impressione di essere giudicati sulla propria fede e non accolti per quel che si è.
* Nella parrocchia, manca la spinta da parte del pastore nelle attività di ascolto delle diverse realtà sociali e religiose presenti nel proprio territorio, ma non manca il suo consenso e sostegno alle iniziative personali o dei gruppi.
* Nella Chiesa manca una pastorale per gli anziani, un aiuto a sostenere e rinnovare le radici della propria fede; nuove forme di comunicazione e parole per poter rendere conto dei valori del vangelo ai propri nipoti, affascinati e rapiti dalle tecnologie digitali.
* Durante il periodo della pandemia la chiesa ha dimostrato di saper ascoltare la voce della scienza, chiudendo i luoghi di culto invece di fare come nel passato quando si incoraggiavano celebrazioni e pratiche di culto che contribuivano al diffondersi dei contagi.
* Il problema della gerarchia e dell’uso che si fa dei ministeri come forma di potere e non di servizio, crea una frattura tra la grande maggioranza dei fedeli e il magistero che allontana le persone dall’assumersi responsabilità nella comunità.
* Non c’è ascolto nei confronti dei laici, delle donne e degli omosessuali.

CELEBRARE

* Una cosa che fa problema nell’attuale realtà ecclesiale è la questione dell’unità pastorale:

in una situazione di penuria di presbiteri, pensare di dover garantire sempre lo stesso numero di messe, gli stessi orari anche in località sparse e poco abitate è una cosa assurda.

* Manca l’accoglienza quando si entra in chiesa; la parrocchia non è più una casa.
* Spesso quando si esce dalla celebrazione eucaristica domenicale non ci si sente di portare qualcosa di buono per la propria vita e per la propria fede; tutta la parte che segue l’omelia sembra fatta in modo meccanico, difficilmente riesce a coinvolgere.
* Non si potrebbe dire la messa con parole diverse, meno antiche, meno stantie?
* Si è perso il senso del sacro. Si è passati da un eccesso di sacro timor di Dio all’eccesso opposto di non dare nessuna importanza ai gesti liturgici e ai sacramenti.
* La Chiesa dovrebbe recuperare le sue priorità: essere accogliente, aperta e sapere quello che fa, cioè annunciare l’amore di Dio senza trascinarsi in abitudini e preconcetti.
* Se alla Santa Messa la fascia d’età dei ventenni non c’è più, la Chiesa qualche interrogativo se lo dovrebbe porre; se finito il catechismo i ragazzi spariscono, qualcosa non va.

DIALOGARE NELLA CHIESA E COL MONDO

* La chiesa dovrebbe camminare unita e parlare a tutti con un linguaggio diretto e semplice come fa il papa, ma non è facile senza rischiare di scontentare qualcuno.
* La chiesa non ha più parole significative per i giovani che ormai hanno a disposizione soltanto la famiglia per fare da filtro alle proposte di valori o disvalori che vengono da più parti e per dare risposta alle grandi domande della vita.
* Nella nostra parrocchia manca la conoscenza del territorio, manca l’impegno dei parrocchiani nelle istituzioni di quartiere.
* La chiesa è in ritardo rispetto alla società, sembra non aver conoscenza della cultura, dell’arte, della scienza di oggi ed è in difficoltà nei confronti delle nuove sfide dell’umanità: fine vita, intelligenza artificiale, manipolazione genetica ecc.
* Non viene dato ancora molto spazio nelle comunità parrocchiali ai laici che si formano per assumere delle responsabilità. Il papa ha istituito i ministeri di accolitato, lettorato e del catechista aperti anche alle donne, ma ci sono state iniziative da parte dei vescovi per dare seguito a questo fatto?
* Troppo dipende ancora dalla sola volontà dei pastori che di fatto determinano il “clima” delle comunità ecclesiali.